

IN QUESTO NUMERO

Uno dei temi centrali della rivista è la cautela nell'uso di concetti sottili provenienti dalle scienze esatte che, applicati fuori del loro contesto, finiscono spesso con l'essere usati a sproposito, mantenendo però l'aspetto intimidatorio di una pretesa scientificità. Uno di questi concetti è la complessità: questa nozione, che proviene dalla fisica matematica, ha trovato di recente molta fortuna anche nell'ambito della storia, dell'economia, della sociologia, e di molte altre discipline poco formalizzate. Una ragione di tanto successo sta nella vaghezza della sua formulazione, che può consentire di farvi rientrare quasi tutto quello che in realtà si rinuncia a capire. Questo tema viene affrontato con una certa ampiezza in due articoli: un saggio particolareggiato di Stefano Isola sulla genesi di questo concetto e sulle sue formalizzazioni matematiche, preceduto da un breve intervento introduttivo di Lucio Russo sull'uso della nozione di complessità nelle discipline umanistiche e sulla stretta correlazione fra il suo crescente successo, i suoi aspetti contraddittori e la diffusione dell'uso dei calcolatori.

Un'altra delle tesi principali della rivista è che l'importazione acritica di schemi sociali ed organizzativi tipici del mondo anglosassone in un contesto culturale diverso come il nostro può arrecare più danni che vantaggi alle nostre già traballanti istituzioni. Anche questa tesi viene argomentata con una certa ampiezza: l'articolo di Paolo Maddalena illustra i problemi posti dal trapianto di istituti giuridici tipici della Common Law nel nostro sistema, mentre gli interventi sulla scuola e sull'Università di Alberto G. Biuso, Giovanni Gallavotti, Sandro Graffi e Angela Martini insistono

anche sulla necessità di non rinunciare al meglio del nostro processo formativo e di attingere creativamente alla sua storia.

Un altro tema di grande interesse per gli scopi della rivista è senza dubbio il dibattito sull'etica nella ricerca scientifica, particolarmente vivo di questi tempi, specialmente negli Stati Uniti. Esso presenta aspetti delicati che attengono alle priorità, con i loro riflessi economici anche rilevanti, e alla marginalizzazione delle opinioni fortemente divergenti rispetto a quelle largamente accettate. La recensione di Marco Mamone Capria al recente libro sull'argomento dell'illustre matematico Serge Lang può costituire un'utile introduzione alla conoscenza di aspetti della deontologia della ricerca scientifica lasciati spesso in ombra.